

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”.

Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

*E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».***

Sono convinto che tutti voi, nella vostra formazione cristiana, abbiate sentito parlare della differenza tra la legge *naturale* e la legge *soprannaturale*.

Alcuni magari hanno letto dei libri di teologia, altri il Catechismo della Chiesa Cattolica, altri attraverso qualche sacerdote, e avrete anche sentito dei discorsi filosofici e teologici su questa distinzione, che è un po' difficile da capire se la affrontiamo a livello puramente razionale.

Oggi il Signore ci fa capire questa differenza in modo immediato, semplice, efficace, incontestabile, inconfutabile, come è proprio della sua predicazione.

Non c'è bisogno di leggere tanti libri...

All'interno dell'Eucaristia e dell'omelia, che è un incontro con il Signore risorto, non dobbiamo attardarci su discorsi semplicemente di “sapienza umana” - per rubare il pensiero di San Paolo - ma dobbiamo parlarci reciprocamente, noi sacerdoti e voi fedeli, alla luce del Signore risorto che appunto si fa presente nell'Eucaristia **per cambiare le nostre vite**, perché di questo si tratta.

La fede cristiana è una opportunità gratuita che ci viene offerta quotidianamente per cambiare le nostre esistenze individuali e sociali.

È questa la sfida! Ed è questo il motivo per cui invece ci sono tante vie di fuga.

Se amate quelli che vi amano che merito avete? Non fanno così anche i peccatori?

Ogni tanto vi sarà capitato di vedere qualche telefilm o film sui mafiosi, adesso vanno di moda, sui *narcos*: dove vedete questi uomini cattivi ed efferati, che, però, quando parlano del bambino, del loro figlio, cambiano, diventano teneri, diventano anche capaci di sacrificarsi per il loro figlio.

Se amate quelli che vi amano che merito avete? E se salutate solo quelli che vi salutano che cosa fate di straordinario?

Che cosa vuole dire il Signore Gesù con questa esemplificazione?

Ci vuole dire che i suoi discepoli devono avere uno sguardo sulla realtà completamente diverso da quello che ci viene naturale, spontaneo.

Noi tutti sappiamo per esperienza come immediatamente sorgono in noi dei sentimenti di simpatia o antipatia naturali; appena vediamo una persona, senza rendercene conto, cerchiamo di catalogarla, classificarla. Il nostro inconscio si attiva e cerca in tutti i modi per gestire la situazione di pericolo che può arrivare.

Poi, a volte, iniziamo delle relazioni di amicizia, di confidenza, andiamo a banchettare insieme, facciamo le vacanze insieme e tutti sembriamo essere un cuor solo e un'anima sola, poi basta una minima discussione, una minima discrepanza, e l'amicizia si rompe...

"Ma come? Erano sempre insieme"... e adesso non si vedono più.

Così succede anche in quella relazione fondamentale che è la relazione coniugale, la relazione tra marito e moglie: si inizia con quegli innamoramenti così straordinari e poi spesso si va a finire proprio nell'indifferenza, nel litigio, nella cattiveria.

L'anima umana è plasmabile, non è definita in modo assoluto.

Ci sono delle forze che ci spingono naturalmente e, se noi viviamo assecondando queste forze, non riusciremo mai ad essere dei veri discepoli del Signore.

Il Signore, invece, ci invita ad andare oltre, a prendere in mano la nostra esistenza e a diventare degli autentici protagonisti dell'amore.

I credenti sono coloro che sono chiamati a costruire la civiltà dell'amore, la società dell'amore.

Amate i vostri nemici e fate del bene a coloro che vi perseguitano: ma come è possibile?

Domenica scorsa già siamo stati messi in crisi dall'invito del Signore a non dire "stupido" o "cretino" a nessuno; è una sfida enorme questa; però, se con umiltà e semplicità, accogliamo l'invito del Signore, io sono convinto che possiamo riuscirci.

La fede vuol dire "è possibile"!

Perché, se non fosse possibile, Gesù sarebbe un sadico! Perché ci direbbe di fare delle cose impossibili; e allora è meglio non seguirlo, chiudere il Vangelo e andarsene a casa.

Noi non possiamo mai dire "non è possibile, è troppo difficile per me, è troppo arduo"...

Anche in questa affermazione, infatti, si nasconde quella differenza tra legge naturale e legge soprannaturale. Perché, quando tu dici: "per me è impossibile, è difficile", che cosa fai?

Stai facendo un ragionamento basato sulle tue forze, e allora è giusto che tu umanamente dica: "per me è impossibile", **ma tutto è possibile per chi crede in Dio.**

Dio non è venuto ad insegnarci delle preghiere, non è venuto semplicemente a darci delle norme da seguire e poi dice "arrangiatevi"!

Dio è venuto a darci la possibilità di vivere come figli di Dio; per questo noi nella Chiesa Cattolica celebriamo i Sacramenti; è per questo motivo che l'Eucarestia è il cuore della vita credente, è il centro della vita della Chiesa, perché **è nell'Eucaristia e attraverso l'Eucaristia che noi possiamo diventare capaci di mettere in pratica il Vangelo.**

Io non so quanti di voi siano convinti che per grazia di Dio potete diventare santi. Forse vi sembra un sogno, forse vi sembra qualche cosa di irraggiungibile, vi sembra qualche cosa a cui non siete chiamati: “ma noi siamo dei poveretti, siamo dei cristiani normali, cosa dobbiamo pensare a queste cose...”.

Se diciamo così, impediamo a Dio di salvarci.

La **salvezza**, infatti, che cos'è?

È la santificazione dell'anima.

Non è che uno sta per precipitare in un burrone, qualcuno lo tira su e basta!
La salvezza è la santificazione delle nostre anime.

Che cosa vuole dire la santificazione delle nostre anime?

Estirpare dal nostro cuore il male, estirpare dal nostro cuore quella diffidenza, quell'antagonismo, quel conflitto, che sono tipici del vivere umano.

Non a caso la Sacra Scrittura inizia con due grandi conflitti e dà origine alla storia dell'umanità attraverso:

- **il conflitto tra Dio e l'uomo**, cioè la diffidenza sulla bontà di Dio, e
- **il conflitto tra Caino e Abele.**

Gesù è venuto per ricomporre queste due fratture, per rendere possibile la riconciliazione, per far sì che noi possiamo vivere in una società in cui ci accogliamo tutti con misericordia, ci guardiamo negli occhi gli uni gli altri senza giudicarci, senza condannarci, senza emarginarci, ma diventiamo tutti collaboratori.

Perché non si riesce mai - la politica non riesce mai - a costruire una società giusta?

Perché **gli uomini sono ingiusti**, siamo ingiusti, ed è impossibile creare una società giusta attraverso uomini ingiusti.

Se noi leggiamo questa pagina del Vangelo di oggi con occhi semplicemente umani, dovremmo essere onesti con noi stessi e dire: “qui nessuno vive questa parola di Dio: *se ti chiedono di dare il mantello, se ti chiedono di fare un miglio fanne due...*”.

Io invece vi invito a guardarle in profondità queste parole, a confrontarvi con esse, a non fare finta di avere ascoltato e, poi, uscendo dalla chiesa, continuare a vivere la vostra vita naturale.

Oggi il Signore ci dice: riflettete su queste parole, cercate di impostare la vostra relazione interpersonale alla luce di questo obiettivo, e non dite: “è impossibile!”, ma dite: “è possibile, perché **Dio lo rende possibile**, perché attraverso l’Eucaristia settimanale, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, attraverso la preghiera, attraverso la meditazione, anche io posso arrivare a questo traguardo”.

Ma voi volete andare in Paradiso?

C’è qualcuno di voi che non vuole andare in Paradiso?

Alzi la mano chi non vuole andare in Paradiso...

Il Paradiso è questo!

Come fate ad andare in Paradiso, se non amate il vostro prossimo a prescindere da come è?

Come facciamo ad andare in Paradiso se non impariamo la via dell’amore?

Il tempo che viviamo ci viene dato per questo.

Il tempo che abbiamo da vivere ci è donato da Dio - Dio non distrugge l’umanità, non pone termine all’umanità - proprio con la speranza di rendere capaci gli uomini di amare e di vivere in comunione con Lui e tra di loro. Soprattutto tra di loro.

Sia il Vangelo di domenica scorsa che il Vangelo di oggi, infatti, ci parlano della relazione tra di noi, non quella con Dio, e ci dicono: *se voi amate i vostri nemici, se voi vi donate anche ai vostri nemici, allora siete figli del Padre celeste, siete come il Padre celeste, che fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi.*

Se noi vogliamo essere amici di Dio, se noi vogliamo fare comunione con Dio, non possiamo limitarci a fare delle preghiere o assumere l’Eucaristia, dobbiamo vivere come il Padre celeste, come ci dice oggi.

E allora nell’Eucaristia chiediamo al Signore che ci aiuti ad avere il coraggio, perché prima di tutto ci vuole il coraggio psicologico, **dobbiamo fare una conversione psicologica** e dire: “da oggi in avanti nessuno mi sarà più antipatico, **cercherò di sforzarmi di guardare il volto di ogni persona che incontro e in questo volto cercare di vedere un volto amato da Dio**”.

Sia lodato Gesù Cristo